

Viaggio tra i braccianti del Cerignolano. Spunta la patente di filiera antisfruttamento

La sanatoria non è ricompensa

NoCap: regolarizzazione gratis per datore e lavoratore

DI LUCA CICIRIELLO

«Questa non è la regolarizzazione che avremmo voluto: il migrante non è uno strumento che raccoglie frutta e verdura o assiste anziani in cambio di un permesso di soggiorno». Lo dichiara **Yvan Sagnet**, attivista camerunese contro il caporalato, a margine della riunione coi braccianti agricoli del ghetto «Ghana House» nel Cerignolano, in provincia di Foggia. A pochi km da lì, nell'area di Borgo Mezzanone, il 12 giugno scorso un migrante senegalese è morto carbonizzato nell'incendio della baracca in cui viveva.

Sagnet è l'associazione di cui è fondatore e presidente, NoCap, chiedono che la regolarizzazione degli stranieri venga modificata e che sia gratuita per datore e lavoratore. «La sanatoria non può essere una ricompensa a un

servizio prestato ma è anche vero che è un primo passo contro i caporali, dietro ai quali si nascondono mafia e criminalità». Mody, vittima dello sfruttamento lavorativo, non ha mai conosciuto i suoi datori. «Ho sempre avuto contatti solo con i caporali che sono intermediari italiani o stranieri, loro fanno il lavoro sporco».

Aggiunge che questi uomini abusano sessualmente delle lavoratrici. «In Sicilia, nel ragusano, molte donne dell'Est Europa subiscono violenze dai caporali. Accade anche in Salento e le vittime sono donne italiane».

«La forza dei caporali sta anche nella gestione della logistica», continua l'attivista camerunese,

«approfittano di uno spazio lasciato vuoto dalla pubblica amministrazione: all'alba trasportano i lavoratori nelle campagne. Perciò, oltre alla regolarizzazione c'è bisogno che lo Stato

garantisca questo servizio e organizzati dei punti di incontro e raccolta».

L'avvocato **Francesco Stolfa**, esperto di diritto del lavoro, conosce bene le lacune del sistema.

Per lui tante aziende agricole chiedono manodopera ai caporali perché i centri per l'impiego non sono in grado di promuovere l'incontro fra domanda e offerta sul mercato del lavoro.

I numeri gli danno ragione: secondo gli elenchi anagrafici dell'Inps, nel foggiano ci sono 46 mila braccianti e solo 100 di questi trovano lavoro attraverso i centri per l'impiego. «Sono uffici che si limitano a registrare le assunzioni dichiarate dalle aziende. Invece dovrebbero essere a contatto con lavoratori e imprese, fare corsi di formazione, registrare le disponibilità lavorative, distribuire i gruppi di braccianti. Se riuscissero a garantire tutti questi servizi gratuitamente, perché un imprenditore agricolo dovrebbe continuare a rivolgersi al caporale di turno e pagarlo?».

Per contrastare lo sfruttamento nei campi, intanto, l'associazione NoCap ha adottato una patente della filiera: attribuisce il cosiddetto bollino etico a chi produce o distribuisce cibo seguendo determinati standard e assicurando ai consumatori che non ci sono violazioni di diritti umani.

© Riproduzione riservata

RISIKO AGRICOLO

Nuove aziende partecipano quest'anno al progetto Combimais. Il protocollo, giunto alla settima stagione, mira alla coltivazione sostenibile di granello di mais per uso alimentare e zootecnico e, al contempo, a incrementare produttività, qualità e redditività della coltura: Ai già rodati partner: Netafim, Syngenta, Unimer, Cifo, Deutz-Fahr, Topcon Agriculture, si sono aggiunti Adama (azienda israeliana parte del gruppo Syngenta) e Maschio Gaspardo.



Nuove collaborazioni fra settore primario e università. Ad autunno prossimo prenderanno il via due nuovi corsi di laurea triennale per aspiranti futuri operatori del mondo agricolo. L'Università degli Studi di Ferrara darà il via al corso di laurea in Tecnologie agrarie e Acquacoltura del Delta in partnership con Bonifiche Ferraresi, Mazzoni, Consorzio Pescatori Goro, Naturedulis e altre aziende, presso le quali gli studenti svolgeranno un periodo di tirocinio. Il Dipartimento di scienze agrarie e forestali dell'Università degli Studi della Tuscia, in collaborazione con le imprese aderenti ad Assosementi, ha invece istituito il nuovo corso di laurea in produzione sementiera e vivaismo.

Il gruppo oleario Salov (275,7 mln euro di fatturato) conferma la sua collaborazione scientifica con il Cnr. A maggio scorso ha dato il via alla messa a dimora di 52 differenti varietà d'ulivi nell'azienda agricola Villa Filippo Berio, di proprietà del Gruppo. Presso questa tenuta di 75 ha, congiuntamente con i ricercatori del Cnr, Salov parteciperà nell'individuazione di soluzioni per il miglioramento dell'olivicoltura atte a incrementare la resa e a migliorare la qualità delle olive e dell'olio, restando nell'ambito di un'olivicoltura sostenibile.

Gruppo Pam (2,6 mld euro di fatturato) si prepara a sbarcare in Campania, oltre che nel Sud Italia, con la formula del franchising. Per farlo però ha preferito avere al suo fianco imprenditori del mondo della distribuzione organizzata che già conoscono questi territori, insieme ai quali ha dato vita alla newco RetailPro, di cui la sua stessa controllata, Pam Franchising, sarà azionista. RetailPro investirà quest'anno 20 mln euro per la realizzazione di un nuovo centro distributivo di 30 mila mq nella zona industriale Aversa Nord-Sa e per porre le basi per l'attivazione di un centinaio di supermercati.

Stock Spirits (312,4 mln euro di fatturato) concentrerà in Polonia la produzione della Vodka Keglevich, con l'obiettivo di migliorarne ulteriormente la qualità, avvalendosi dell'expertise nella produzione di questo distillato del paese dove la vodka è nata nel XV secolo.

Riorganizzazione nelle attività nel settore dell'agrochimica del gruppo ChemChina. Tre società controllate: la svizzera Syngenta, l'israeliana Adama e le attività in campo agricolo della cinese Sinochem, sono confluite nella newco Syngenta Group, che avrà sede in Svizzera e, ai nastri di partenza, potrà contare su 48 mila collaboratori in 100 paesi e su un fatturato aggregato superiore ai 20,4 mld euro. La newco sarà organizzata in quattro unità operative: Syngenta Crop Protection, con sede a Basilea-CH, Syngenta Seeds, con sede a Chicago-Usa, Adama, con sede ad Airport City-IL e Syngenta Group China, con sede a Shanghai-Cina.

La startup francese Agronutris, specializzata nell'allevamento d'insetti per la produzione di mangimi, consolida la sua collaborazione con il gruppo svizzero Bühler. Quest'ultimo s'incaricherà di progettare e realizzare per conto d'Agronutris d'un impianto su scala industriale per produrre mangimi da farine e sottoprodotti di larve di mosca soldato nero. L'impianto sorgerà a Rethel, nel nord della Francia, e dovrebbe diventare operativo a fine 2021.

a cura di Luisa Contri



Yvan Sagnet

Romagna alla frutta

Sfiora l'80% di perdite la frutta estiva romagnola. A rilevarlo è il report della commissione prezzi della Camera di commercio della Romagna. La mancata produzione è stata valutata per le albicocche dall'80% al 90%, per le nettarine dell'80%, per le pesche a pelo dell'80%, per le susine dal 70 all'80%. Tutto ciò porterà a una riduzione del 70% del personale. «Servono interventi immediati e straordinari. Occorre aiutare agricoltori e strutture ad investire a costi contenuti; il primo passo che il governo deve fare è il taglio dei contributi sulla manodopera e lo slittamento delle rate dei mutui. Tutto ciò fino alla fine dell'anno», commenta **Giancarlo Minguzzi** presidente di Fruitimprese Emilia Romagna.

Meno cibo fresco invenduto con gli algoritmi predittivi

Meno sprechi per il mercato alimentare con l'intelligenza artificiale. Per ridurre i prodotti freschi invenduti e limitare il pericolo di out of stock si possono utilizzare gli algoritmi predittivi di vendita. Come ha fatto **Hopenly**, pmi di **Data Science**, che ha applicato l'intelligenza artificiale in un'azienda italiana storica di produzione di cibo. Ha ridotto l'invenduto di prodotti freschi per 170mila euro, pari al 2,6% del fatturato e ha mantenuto il magazzino sotto i 100 mila euro di prodotto non fresco, per un risparmio totale di 300 mila euro in un anno. Hopenly ha elaborato un calcolo predittivo che tiene conto di diverse variabili come lo storico della produzione, le promozioni, il calendario. È stata fatta una previsione di quanti prodotti dovessero essere realizzati per evitare sprechi. L'azienda è stata dotata di un algoritmo in grado di offrire come output un dato che indica la previsione, con cadenza settimanale, delle future 4-5 settimane. La digitalizzazione ha permesso anche di automatizzare e liberare risorse interne: dalla compilazione manuale dei dati, sgravandole dal rischio di un out of stock (ossia il tutto esaurito a scaffale), ad un eccesso di produzione e quindi da un possibile spreco.

Barbara Vecchi, founder e ceo di Hopenly, spiega: «I modelli di Intelligenza Artificiale possono essere di grande aiuto, analizzando i dati di quello che sta succedendo per cercare di predire il futuro. In uno scenario complesso come quello in cui viviamo, poter incrociare i dati con le molte variabili che derivano anche dagli acquisti online, diventa sempre più strategico».

Arturo Centofanti

© Riproduzione riservata